



Se sei così ti dico sì Spiritosa e attuale la showgirl accanto a Solfrizzi

L'autoparodia di Belén

Il nuovo film di Eugenio Cappuccio, dal titolo misterioso, è una commedia che respira di una malinconia palpabile e intelligente, non a caso il soggetto e la produzione portano la firma, il touch, dei fratelli Avati, né a caso l'autore è stato assistente di Fellini in *Ginger e Fred*. Anche qui c'è di mezzo tutta la volgarità del mondo contemporaneo e la sua vocazione ad essere peggio che superficiale, virtuale e televisivo. Piero Cicala (Emilio Solfrizzi), cantante in disuso passato a cucinar polpi al paesello pugliese, viene rimesso in gioco nei «Migliori anni» tv dove, spronato da un Carlo Conti che ripete il suo ruolo, deve cantare per gaudio nostalgico e con parrucchino l'unico suo successo del 1981, «Io, te e il mare», vestito trash vintage, coperto di bottoni di madreperla e con sciarpa argentea. Nella frenetica trasferta a Roma, il nostro incrocia una diva testimonial argentina, la bellissima Talita Cortés (Belén Rodríguez), che infiamma folle senza ragione che, complice lo champagne, invita il nostro ad una serata americana dove sarà pateticamente accolto dalla comunità italo yankee, uscendo dalla torta come ai tempi di Virna Lisi



Protagonisti Emilio Solfrizzi e Belén Rodríguez in una scena del film diretto da Cappuccio

(per non dire di Billy Wilder). Niente più, il resto è leggenda. Tornerà, il nostro, oltre che a casa, sulla cresta dell'onda? Gli amici invocano il replay di un momento fortunato ma probabilmente irripetibile.

Divertente perché siamo tutti riconoscibili nel gusto usa e getta della vita, il film torna sui temi cari al regista di *Volevo solo dormire addosso* e *Uno su due*, gli uomini in bilico, forse senza qualità, ma con umanità (ma l'elemosina di 50 euro poteva esserci risparmiata). Cappuc-

cio si conferma ottimo direttore di cast: la star è Solfrizzi che fa del fallito cantante che ballò una sola estate (chissà, cercando, quanti prototipi...) un bel personaggio pieno di chiaroscuri e sfumature e con una profondità di sguardo fuori dal comune. Insomma, gli si legge dentro e quando si esibisce viene in mente il Tognazzi di *Io la conoscevo bene*. Chi, avendola vista in *Natale in Sudafrica*, era pronto a sparare su Belén Rodríguez, deve ricredersi: in un ruolo provvisto di autoparodia, come le medicine ome-

opatiche, è spiritosa, non sbaglia una mossa, invoca la priorità dei soldi e ha una contagiosa e triste leggerezza che la rendono attuale. Ma anche i comprimari sono primari, da Iaia Forte che è una Penelope che attende col polpo gigante, mentre è proprio bravo l'inedito Fabrizio Buompastore, arruffato agente capace con isterica presenza di rubare la scena a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se sei così ti dico sì
di Eugenio Cappuccio
con Emilio Solfrizzi, Belén Rodríguez